

TRIDUO PASQUALE 2019 AVENDO AMATO I SUOI LI AMÒ FINO ALLA FINE

Seguiamo Gesù, facendoci coinvolgere nella Sua passione e morte, per poter cantare, nel mattino di Pasqua, la vittoria e la gloria della Sua Risurrezione e la grazia di esserne resi partecipi.

Tre giorni, *Triduo pasquale*, una Festa unica per annunciare, professare e celebrare il Mistero pasquale: nel *Giovedì Santo*, che ne è il *prologo*, celebriamo la *Pasqua rituale* e accogliamo il *Testamento* di Gesù, che dandocene l'inaudito esempio, 'comanda' ai Suoi di lavarsi i piedi gli uni agli altri e di 'attualizzare' in memoria di Lui', tutto ciò che Egli ha fatto, nello spezzare il suo Corpo e versare il Suo Sangue 'per noi'. *Venerdì Santo*, la Sua passione e morte, nella *Veglia*, la Sua risurrezione. *I tre giorni*, se pur distinti, costituiscono un'indissolubile unità e non possono essere separati. *Il Venerdì* è vuoto, triste e tragico, senza l'alba della Risurrezione. Anche il *Giovedì santo*, nei Doni della Cena del Servizio e del *Comandamento Nuovo*, dell'*Istituzione* del Sacerdozio e dell'*Eucaristia*, rischia di svanire nel puro *sentimentalismo* e nella *teatralità* se non ci introduce nel Mistero della Croce del Venerdì. E il *Giovedì* e il *Venerdì* svaniscono e non hanno senso compiuto, senza la *Domenica* della Risurrezione.

Giovedì Santo: il Maestro Gesù, lavandoci i piedi e spezzandoci il pane del Suo Corpo e facendoci bere il Suo Sangue, versato per noi, all'unico Calice della Nuova Alleanza, consegna il Suo testamento ai Suoi, comandando di fare con gli altri tutto ciò che Egli ha fatto per loro. Nel Venerdì santo, Gesù, decisamente e liberamente, si consegna alla passione e si lascia crocifiggere, muore per noi ed è sepolto e, solidale con l'uomo, dimora nella morte (*Sabato*), per risorgere nella *Domenica* di Pasqua.

Nel Venerdì santo, primo giorno del *Triduo Pasquale*, noi celebriamo l'efficacia salvifica della morte gloriosa di Gesù, il Quale 'morendo ha distrutto la morte e ha ridato a noi la vita'. Noi cristiani, oggi, facciamo memoria della Sua morte e adoriamo il Piano di Dio nella venerazione della Croce santa. **Nella Veglia** e nella **Domenica di Pasqua** celebriamo la Festa senza fine della Risurrezione, la Pasqua del Signore e la Pasqua battesimale del cristiano: la Pasqua di Cristo è anche la nostra Pasqua! La Chiesa accoglie, con gioia materna i nuovi Battezzati che rinascono a vita nuova in Cristo.

GIOVEDÌ SANTO 18 aprile 2019

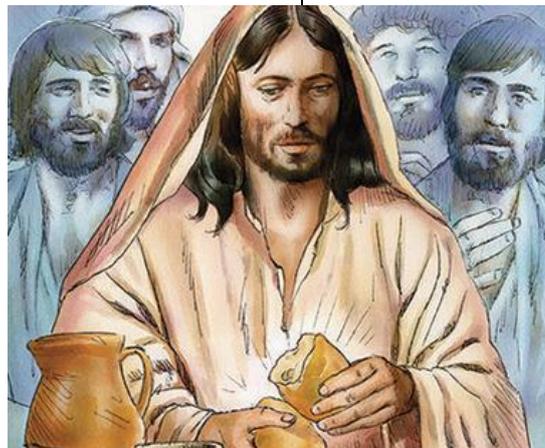
'Lavatevi i piedi gli uni gli altri' come ho fatto io con voi (Gv 13,14-15). Mangiatene e bevetene:

'Fate tutto in memoria di Me' (I Cor 11, 23-26).

Giovedì santo, come *prologo*, apre il *Triduo pasquale*, con l'insegnamento della *Lavanda dei piedi*,

l'Istituzione del Sacerdozio e dell'*Eucaristia*, la consegna del *Comandamento* del servizio. .

Come ho fatto io, fate voi! Comandamento sconvolgente per i discepoli di tutti i tempi chiamati e mandati a donarsi nel servizio di carità fraterna. *Fate questo* ('*touto*': tutto quello che ho fatto e *come* l'ho fatto lo!) *in memoria di Me* (Cor 11,23-26). Nel compiere i Suoi gesti e accogliere i Suoi ammaestramenti della Lavanda dei piedi e nella partecipazione alla Sua Cena, la Chiesa riceve e assume il mandato del servizio e del dono di sé, nella testimonianza e perenne fedeltà a quanto il 'Maestro e Signore' ha compiuto e ci ha lasciato e comandato di fare tutto '*questo in memoria di Me*'!



Prima Lettura Es 12,1-8.11-14

Questo giorno sarà per voi un memoriale: lo celebrerete come perenne festa del Signore

Descrive le prescrizioni da osservare per la Cena pasquale ebraica, che è memoriale perenne della prima Pasqua, che segna l'inizio della loro storia di liberazione che li condurrà al dono della terra, e preannuncia il sacrificio di Cristo per liberare l'umanità dal peccato e dalla morte. Nella *prima Pasqua*, gli Israeliti celebrano gli avvenimenti degli inizi della loro storia, attraverso l'immolazione dell'agnello pasquale, il cui sangue, posto sugli stipiti delle case, ha preservato dalla morte coloro che vi abitavano. Il sangue dell'agnello pasquale, posto 'sui due stipiti e sull'architrave delle case' (v 7), prefigura il Sangue dell'Agnello di Dio che lava e toglie il peccato del mondo.

Salmo 115 **Il mio calice, Signore, è dono di salvezza**

Che cosa renderò al Signore per tutti i benefici che mi ha fatto? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.

Il Salmo vuole aiutarci a comprendere la profondità del simbolismo del *Calice della Benedizione* che è colmo di vino rosso, come il Sangue di Cristo Gesù che sta per essere versato: esprime *fraternità*, nella *convivialità*, che è significata dall'attingere e bere allo stesso *calice* di salvezza, invocando il nome del Signore e renderGli grazie, perché ha '*spezzato le nostre catene*'.

Seconda Lettura I Cor 11,23-26

Questo è il Mio corpo, che è per voi. Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue

Paolo ci consegna, vent'anni dopo la morte di Cristo, la *Tradizione Apostolica* dell'Istituzione della *Eucaristia*, *Sacramento* e *Sacrificio* della *Nuova Alleanza* e ci comanda di '*attualizzare*' fedelmente *tutto ciò che Egli ha fatto* e nel modo in cui Egli l'ha fatto: '**Fate questo tutto questo in memoria di me!**' (v 26)

Paolo scrive e si rivolge alla sua Comunità, che celebra il Memoriale della sua morte e risurrezione, ma non la vive e non l'attualizza, perché vive nelle rivalità di partiti, nelle divisioni e contese rissose. Paolo, con amore paterno ed esigente, la esorta ad edificarsi nella comunione come 'Corpo di Cristo'. La Cena con i suoi, viene collocata nel contesto di quella 'notte in cui fu tradito' (v 23b)!

Il gesto del dono del **Pane spezzato!**

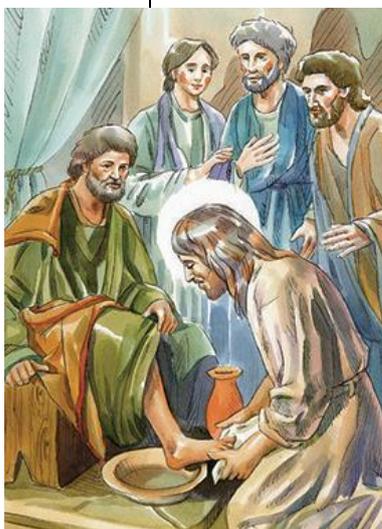
Spezzare il pane è prima di tutto un gesto necessario, non si può mangiare la schiacciata di pane, cotta al forno, che nel contesto di un pranzo, oltre ad essere cibo, fungeva anche da piatto, senza spezzarla! Per il pio ebreo, spezzare il pane è il gesto sacro, cui si accompagna la preghiera di benedizione e di ringraziamento: il pane, infatti, è dono di Dio e segno concreto che Egli sempre provvede! È gesto di fraternità e di condivisione: non ci si può sedere accanto, mangiare e condividere il pane insieme con una persona, dalla quale ci divide rancore e inimicizia! La comunanza di pane da spezzare e condividere, il sedere alla stessa tavola, esprime nell'ultima Cena l'intenso e profondo rapporto di comunione di Gesù con i Suoi discepoli. È gesto d'accoglienza e di condivisione: per questo, Gesù è additato come 'il mangione e il beone, amico dei pubblicani e dei peccatori', che va a mangiare da Matteo e Zaccheo, peccatori e pubblicani! È, inoltre, gesto profetico e messianico del banchetto aperto e imbandito per tutti, che rivela e annuncia Gesù 'Pane della vita'. Nell'ultima Cena, lo spezzare il pane da parte di Gesù, diviene il gesto che cambia radicalmente il rigido cerimoniale della *cena pasquale ebraica*: quel pane azzimo, pane della pasqua, pane del *passaggio*, dei *nomadi*, della *fretta* e cibo indispensabile per proseguire il cammino, ora, indica l'altra Pasqua, il passaggio di Gesù dalla morte alla vita. È Pasqua di passione, di dolore e di morte, portatrice di salvezza per l'Umanità. Quel Pane spezzato è, ora, la Persona e la Vita stessa di Gesù, donata e offerta in sacrificio di salvezza per tutti noi. Quel vino è Sangue versato dal Redentore per una Nuova ed Eterna Alleanza.

La Chiesa, nel suo radunarsi per fare Eucaristia, fa memoria solenne ed eterna di quel Gesto che, dietro comando del Suo Signore, continua a *riattualizzarsi* in memoria del Signore morto e risorto, il Signore della vita, che ci ha amato tanto da farsi nostro servitore, si è donato fino in fondo, senza riservare nulla per sé, donandosi e *spezzando* la Sua Persona perché noi diventassimo *Suo Corpo*.

Vangelo Gv 13,1-15 **Avendo amato i Suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine**

Due comandi – *testamento* del Signore che sta per *tornarsene* al Padre: *fate 'questo' in memoria di Me* e *vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto lo, facciate anche voi*. Il lavare i piedi è un gesto rivoluzionario: un Maestro e Signore che lava i piedi ai Suoi discepoli! Ma chi sarà, mai, questo folle Signore e Maestro *in cerca di piedi da lavare*, pronto e deciso a consegnarsi, a prendere la croce e sacrificare la Sua vita, per la vita degli altri?

Per capirlo e comprenderlo a fondo, allora, mettiamoci in ascolto e lasciamoci, con Pietro, *lavare dal Maestro Gesù, 'non solo i piedi, ma anche le mani e il capo'*(v 9), per partecipare intimamente ed efficacemente alla Sua Cena, nel suo contesto sacrificale e dimensione pasquale. Egli, il Maestro, compie un *gesto di rottura* con la cultura del tempo (e non solo di quel tempo!): era, ed ancora, inammissibile che un *padrone* lavi i piedi a degli schiavi! I ruoli sono stravolti e viene introdotto uno *stile* e un *ordine* nuovo nell'istituzione della Sua comunità. I primi posti sono per coloro che, come Lui, spendono e donano la propria vita nel servizio per amore. La Cena pasquale e festiva, celebrata in un contesto rituale di gesti familiari, anticipa la Sua morte e, rivelandoci la Sua identità di Servo obbediente, preannuncia la piena fedeltà al Progetto salvifico del Padre, che vuole salvarci, attraverso la Sua morte e la Sua risurrezione, affidandoci il Suo memoriale, da celebrare nella fede e nell'amore servizievole e fraterno, nell'attesa della Sua venuta.



I Gesti e le parole di Gesù. Gesù si alzò da tavola e cominciò a lavare i piedi ai discepoli, i ai quali insegna e ordina: *come lo ho fatto fate anche voi, lavatevi i piedi gli uni gli altri* (Vangelo). Prese il pane e il vino: lo spezzò e lo versò! *Diede in dono il Suo Corpo e il Suo Sangue* e disse loro: *fate tutto questo in memoria di Me (seconda Lettura)*. In questa Celebrazione, la *Parola* (annuncio) e l'*Azione* liturgica (gesti e segni) s'illuminano a vicenda nell'interscambio fecondo. *La Lavanda dei piedi* si svolge

nell'ultima Cena: ha, dunque, valore di *Testamento*.

Gesù, **'dopo averli amati ...li amò sino alla fine'** (da intendersi non in senso *temporale*, ma nella *dimensione qualitativa*). 'Se lo, il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri'. 'Vi ho dato, infatti, l'esempio, perché come ho fatto lo, facciate anche voi' (Cv 13, 14-15). I verbi, che specificano le *azioni* di Gesù, indicano proprio le *operazioni* di un servo: *si alza* da tavola, *depone* le Sue vesti; *prende* un asciugatoio, e se lo *cinge* attorno alla

vita, versa dell'acqua in un catino e comincia a lavare i piedi dei discepoli e li asciuga con l'asciugatoio!

Con il gesto del servizio e con il comando del servizio vicendevole tra di loro, il Maestro ci istruisce e ci ammaestra, comunicandoci che questi sono 'passaggi necessari' per chi vuole aver parte con Lui. C'è molto di più profondo dei comuni riti di purificazione: Gesù esige il nuovo rapporto, la nuova fraternità che nasce e che si esprime nel reciproco e vicendevole servizio d'amore fraterno.

Lavare i piedi: nell'A.T., è un gesto di ospitalità (Gen 43,24), 'ciondolare', ora su un piede, ora sull'altro, vuol dire essere infedele (I Re 18,21); mettersi ai piedi di qualcuno è riconoscerlo Maestro (Gdt 14, 7). Nel N.T., la peccatrice che bagna i piedi di Gesù con le sue lacrime e glieli asciuga con i suoi capelli (Lc 7,38) e Maria di Betania che glieli unge (Gv 12,3), riconoscono Gesù Maestro e Signore. *Lavare i piedi*, che accumulavano tutta la 'sporcizia' del cammino e per questo emanavano odori e secrezioni cattive, era compito e dovere degli schiavi!

Gesù, che lava i piedi ai discepoli, si mette ai piedi dell'uomo, rivela la Sua *identità* di Servo, che *si* è *abbassato*, fino a prendere su di Sé, la missione di liberare l'umanità dal peccato e, nello stesso tempo, vuole preparare i Suoi discepoli a partecipare alla Sua Pasqua di morte e di risurrezione.

VENERDÌ SANTO 19 aprile 2019

Secondo giorno del Triduo pasquale: è il tempo del silenzio e del raccoglimento. Silenzio denso di adorazione, d'ascolto, di partecipazione: è la risposta della comunità a Cristo Gesù che dall'alto della Croce vince il peccato e la morte e inaugura il Suo Regno di amore, di pace e di redenzione e salvezza universale. Tutto di noi, corpo, occhi, cuore e mente, oggi e poi per sempre siano fissi là dove il Salvatore ci attira: la Sua persona donata e crocifissa! È pura contemplazione piena di tenerezza e di riconoscenza! Oggi, Venerdì Santo *non celebriamo il funerale* di Gesù, ma celebra la Sua vittoria e la Sua regalità (anche il *colore rosso* dei paramenti n'è il segno). Oggi, celebriamo la Pasqua come *passaggio* del Figlio di Dio da questo mondo al Padre, come patire per amore del Figlio di Dio solidale con i peccatori per 'togliere' (*distuggere*) il peccato del mondo.

La proclamazione della Passione *non deve essere un elogio funebre*. Celebriamo l'atto *culminante* del Sacerdozio di Cristo, l'offerta della Sua vita nel suo *massimo abbassamento* (exinanivit!), al quale corrisponde la sua *massima esaltazione* (exaltavit!). Celebriamo la Pasqua, come passaggio del Figlio di Dio *da* questo mondo (peccato e morte) *al* Padre. Non è, perciò un *giorno di lutto*, ma il *dies*, l'ora dell'offerta totale di Cristo al Padre per redimere e salvare tutti noi. Dunque, bando ad ogni 'triste' *sentimentalismo* e *teatralità* ipocrita! Celebriamo il dono

supremo di Cristo attraverso la Sua morte per la salvezza di tutti e *adoriamo* la croce e *lodiamo* e glorifichiamo il Signore per la Sua santa Risurrezione. Anche se, oggi, la Chiesa *non celebra* l'Eucaristia, ci raduna e pone con Maria, la Madre, sotto la Sua croce, *da* contemplare nel Mistero che annuncia: Il Redentore muore per 'riconciliarci con Dio!'

Liturgia della Parola

Isaia 52,13-53,12, Il Canto del Servo Sofferente. L'Oracolo ci fa intravedere la figura di un misterioso "Servo di Yhwh" che, attraverso le sue personali sofferenze, salva la 'moltitudine' e viene glorificato da Dio. Solo Gesù corrisponde in pieno a questo misterioso servo: i tratti e gli atteggiamenti del servo sono quelli del Signore, il Giusto, il Servo di Dio obbediente, nell'abbassamento della Sua passione e nel Suo innalzamento sulla croce!

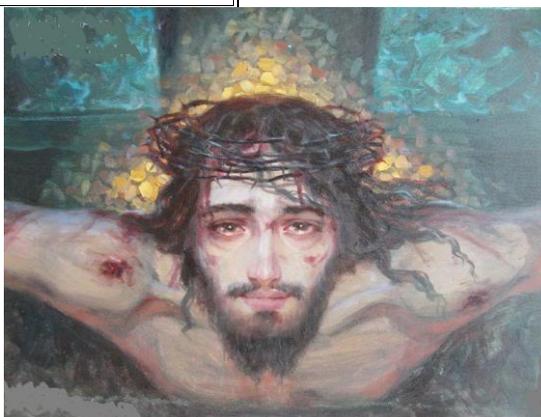
Salmo 30 Padre, nelle Tue mani consegno il Mio spirito

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia. Io confido in te, Signore:
liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori. Sul tuo servo fa splendere
il tuo volto, salvami per la tua misericordia.

Canto dell'obbedienza filiale e della fiduciosa pace di Gesù sulla Croce: Egli si fida del Padre e porta a compimento fedele la Sua missione, consegnandosi amorevolmente nelle Sue mani. La Chiesa, suo Corpo, risponde a tanto esempio e a tanto insegnamento, facendo sua l'obbedienza, la fiducia, l'abbandono totale e l'offerta piena di Cristo, suo Sposo e Capo, sulla Croce.

Ebrei 4,14-16; 5, 9: Paolo mostra la fedeltà del Cristo, svelando il mistero della Sua obbedienza al Padre: Gesù è

il Figlio di Dio, il nostro unico ed eterno Sacerdote, Redentore e Salvatore. La Sua missione si comprende solo a partire dalla Sua risurrezione. Egli, attraverso la Sua morte, ha potuto 'oltrepassare il velo che separa i cieli', santuario dove abita Dio. Egli è il sommo sacerdote del sacrificio di Sé stesso, sacrificio perfetto che Egli continua ad offrire al Padre, presso il quale Egli vive eternamente. Ma, resta ancora nella Sua condizione umana, di crocifisso, segnato dalle piaghe gloriose della Sua passione: Egli che ha voluto affrontare la prova suprema della morte, scandalo per la ragione e per la fede "mio Dio, mio Dio perché mi hai abbandonato?" che conclude all'affidamento "Padre, è nelle Tue mani che consegno la Mia persona".



Gesù si fa sommo sacerdote vicino alle nostre infermità, *com-patisce* con noi *tutto*. Egli, Figlio di Dio, Dio-Uomo ha voluto sentire fremere il Suo animo davanti alla morte come ogni comune mortale! Gesù, uomo perfetto, ma non eroe incosciente perciò impassibile, ha voluto provare tutta l'angoscia e la paura d'ogni uomo, con "preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime a Colui che poteva liberarLo da morte" (Eb 5,7). La sua preghiera-supplica non si è scontrata con il silenzio e il rifiuto di Dio, ma *'fu esaudito per la Sua pietà'* (Eb 5,7). Anche se Figlio, Gesù *ha voluto imparare*, per insegnarci l'obbedienza totale, fino alla spoliatura assoluta, fino al sacrificio-dono della Sua vita.

Passione del Signore secondo Giovanni 18,1-19,42
**Volgeranno lo sguardo
 a Colui che hanno trafitto**

Giovanni riporta i fatti con esattezza scrupolosa, come persona *'che ha visto e che sa di dire il vero'* e con una finalità precisa: "perché anche voi crediate" (19,35). Quella misteriosa "ora" di Gesù, annunciata e verso la quale tutto converge e tutto ricapitola, è giunta: è l'Ora della Croce, per la quale il Figlio dell'uomo si è fatto uomo, è l'ora della Sua glorificazione. Dalla morte del Crocifisso trafitto sgorga la vita *per tutti coloro che volgeranno a Lui lo sguardo*. La morte di Gesù non è un fallimento, ma *compimento e manifestazione* della Gloria di Dio. Gesù *non si lascia* condurre e trascinare dagli avvenimenti, ma li domina e li attende e va loro incontro coraggiosamente e decisamente. Nell'arresto, avanza verso i soldati che vengono ad arrestarLo: li interroga *'chi cercate?'*... *'sono lo'* ...questi indietreggiano e cadono... è addirittura Gesù ad intervenire perché si riabbiano e portino a compimento la loro azione! Comanda loro di prendere Lui e di lasciare liberi i Suoi discepoli. I soldati obbediscono e li lasciano andare, compreso Pietro che aveva tagliato l'orecchio al povero Malco! Notevole è la differenza tra *come* agisce Gesù e come reagiscono i discepoli, che subiscono gli avvenimenti senza comprenderli: Pietro prima si lascia prendere da una reazione impulsiva tagliando l'orecchio ad un soldato, poi Lo segue un po' fino alla casa del Sommo Sacerdote, poi *'nega'* di essere stato mai con Lui! Gli altri discepoli si sono letteralmente fatti inghiottire dagli avvenimenti!

Gesù e Pilato

Pilato che disprezzava profondamente gli Ebrei, era abituato a giudicare e condannare. Uomo senza scrupoli, davanti a Gesù che dichiara di essere *'il Re dei Giudei'*, ma di non riconoscersi in questo titolo perché *"il Suo Regno non è di questo mondo"* e di essere *"venuto in questo mondo per rendere testimonianza alla Verità"*, però, accusa il colpo: è lui ad essere impressionato dall'Accusato messo nelle sue mani. Gesù lo domina e lo sorprende! È

convinto della sua innocenza, Lo vuole liberare, tenta la carta Barabba e poi Lo consegna solo per paura! Gesù, flagellato, oltraggiato, percosso, ingiuriato deriso, solo e abbandonato dai Suoi, viene presentato alla folla come *'l'Uomo'*, l'*"Uomo nuovo"* che riesce a trionfare sull'odio e sulla morte che non è più il segno della fine ma l'ingresso definitivo nella vita.

Preghiera Universale: una preghiera straordinariamente dinamica perché esige e richiede la partecipazione di tutta l'assemblea *'celebrante'*. In essa il popolo esercita la sua funzione sacerdotale e supplica Dio per tutta l'Umanità. È un autentico atto liturgico, una *'preghiera concelebrata'*: il celebrante l'inizia e la conclude, il lettore enuncia le intenzioni e tutta l'assemblea partecipa vivamente attraverso un tempo prezioso di preghiera silenziosa che permette di interiorizzarla e di farla propria. Preghiera *veramente* universale: abbraccia tutti e nelle sue molteplici intenzioni ci insegna che la preghiera cristiana, anche se parte da necessità particolari, non deve ripiegarsi mai su se stessa, ma deve essere sempre aperta all'universale *'come ci ha insegnato il Signore'* che ha sofferto la Passione ed è morto per tutti gli uomini e perché venga il Regno di Dio. Si tratta dunque, della vera preghiera, missionaria e colma di fiducia e fondata sul Figlio che intercede per tutti presso il Padre.

Venerazione della Croce: nella Croce che veneriamo, adoriamo il Crocifisso. Manifesta la fede riconoscente della Chiesa per Cristo che ha trasformato questo legno da simbolo di supplizio atroce, disumano e infamante, *nel* segno palpitante dell'amore infinito di Dio per noi, umanità ora redenta. La croce, eretta dalla morte di Gesù, *Albero della vera vita*, è l'appello irresistibile ad una risposta d'amore a quel Dio che ci ha amato fino a questo punto. Venerando la croce noi professiamo e annunciamo la morte e la risurrezione di Gesù come le due tappe dell'unico Mistero pasquale. Il Crocifisso, adorato e accolto, è causa di salvezza per tutti coloro che Gli obbediscono e che *'volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto'*.

Comunione Eucaristica. La solenne liturgia si compie con la Comunione al Pane Eucaristico *consacrato il Giovedì Santo* e con una preghiera e la benedizione. La Chiesa *privata* dalla celebrazione dell'Eucaristia, ma non è privata dalla presenza del suo Signore, Crocifisso e morto per noi! Con gli altari spogliati e nudi, siamo avvolti nel profondo e *misterioso silenzio* dell'attesa del desiderio ardente di intonare con il cuore, la mente e la voce il canto dell'Alleluia trionfante della grande Veglia Pasquale.